

SUL RISPETTO DEI DIRITTI

Apriamo questo primo numero del 2019 della nostra rivista, considerando quanto sta accadendo in Italia e nel mondo in questi tempi, ribadendo ancora una volta la necessità di garantire a tutti, al di là del colore della pelle, della provenienza e delle condizioni economiche, i diritti propri della dignità umana, e di operare tutti, ognuno sulla base della propria responsabilità di stato, perché quei diritti inalienabili e inviolabili siano riconosciuti a ciascuno essere umano. A tal proposito ci sembra utile ed opportuno fare riferimento a quanto Papa Francesco ha detto all'inizio di quest'anno rivolgendosi al corpo diplomatico presso la Santa Sede, infatti papa Bergoglio ha ricordato esplicitamente i settant'anni della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, Dichiarazione, emanata dall'Onu all'indomani di una guerra che aveva visto le più degradanti violazioni della dignità umana, accettata e sottoscritta e quindi approvata quasi da tutti i paesi del mondo. «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti». Diritti civili, politici, economici, sociali e culturali che sancisce anche la nostra *Costituzione* a vantaggio di tutti gli individui compresi gli stranieri, anche in virtù dell'adesione dell'Italia ai trattati internazionali recepiti soprattutto negli articoli 10 e 11 e ribaditi, nel corso degli anni, da sentenze di accoglimento della *Corte Costituzionale*.

Da parte sua il Papa ha affermato che la Chiesa in uscita ha più di tutti il dovere di impegnarsi per i diritti fondamentali di ogni uomo combattendo ogni forma di sopraffa-

zione, di discriminazione e di diseguaglianza, proprio perché il Vangelo ci invita ad assicurare ad ogni uomo le condizioni, affinché ciascuno possa affermare la sua dignità e godere dei diritti che gli spettano in quanto essere umano. Durante la preghiera dell'Angelus del 20 gennaio il Papa non si è limitato a ribadire la forza dei principi, ma, riferendosi ai migranti, ha detto che bisogna superare «la paura che rende tutti pazzi» ed aiutarli a vivere con la dignità di uomini. Anche il cardinale Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, all'inizio di questo anno rivolgendosi ai cattolici italiani ed a tutti gli uomini di buona volontà, li ha sollecitato a spendersi per la difesa dei diritti degli ultimi. Se andiamo indietro di un secolo, proprio nel gennaio del 1919 don Luigi Sturzo nell'appello agli «uomini liberi e forti» indicava l'obbligo per tutti di salvaguardare la dignità di ogni uomo.

Al riguardo è significativo che i magistrati italiani in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario quest'anno abbiano rilevato le minacce allo stato di diritto ed abbiano sostenuto che i diritti fondamentali non possono essere lesi o quanto meno ridimensionati. Il diritto all'asilo, i doveri di accoglienza debbono prevalere su altre emergenze in forza del principio della gerarchia delle norme e vanno tutelati prima di altre esigenze, così come vanno colpite le azioni di coloro che esorbitano dai loro compiti istituzionali e che pensano che il potere governativo possa prevalere su tutto senza riguardo per la divisione dei poteri previsti dalla Costituzione o che essere eletti dal popolo li esima dall'osservanza delle legge. Demagogia, insolenza, opportunismo, ignoranza, esercizio violento del potere sono utilizzati per alimentare paure e costruire muri e divisioni al fine di governare con le mani libere e per interessi che isolano l'Italia dal resto dell'Europa.

«Basta con il silenzio, è venuto il tempo della disobbedienza civile», come ha scritto recentemente sul quotidiano

«la Repubblica» Gustavo Zagrebelsky, ma soprattutto è il tempo, per credenti e non credenti, di raccogliere l'invito del Papa a non disperare ed a impegnarsi accanto agli ultimi pure se brutti sporchi e cattivi.

Pasquale Colella

All'inizio del mese di gennaio Renato Cervo, nostro collaboratore, sostenitore e soprattutto amico, ci ha lasciato. Due nostri e suoi amici ne ricordano in questo numero la figura di uomo, intellettuale, credente e prima di tutto testimone del nostro tempo. Il comitato direttivo della rivista partecipa al dolore di Rosaria, Andrea e Lorenzo con amicizia e gratitudine per quanto Renato ha dato alla rivista.